Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 85 (2016)
Heft: 3

Buchbesprechung: Recensioni

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 08.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Recensioni

Romano Fasani, *Mudè*, Mesocco, Edito in proprio, 2014

Civiltà contadina contata ormai in poche mani,
mentalità imprescindibile, semente nostra da salvare ...
Roberta Dapunt, in *Del vivere consueto*, 2014

Questi due versi della poetessa ladina Roberta Dapunt mi sembrano riassumere al meglio lo spirito e l'intento del libro di Romano Fasani: *Mudè*, una pubblicazione intesa a serbare per future evenienze la *semente* della civiltà contadina, la conoscenza della mentalità e degli usi di quella civiltà.

E non per caso. Comuni ai due autori è senz'altro l'amore per la poesia. Infatti l'incipit è costituito proprio da una composizione poetica dell'autore stesso nel dialetto un po' rude di Mesocco, *Mudè* ("I é nacc a mudè e i m'a mìga tòlt dré..."), da cui il titolo del libro. Ma soprattutto ad affiancare i loro mondi sono le radici montanare, l'esperienza del lavoro contadino, la dimestichezza con la mandria, la capacità di cogliere certe atmosfere di prati, boschi, monti e alpi.

È vero che Roberta Dapunt nata nel 1970, ancora vive la vita contadina, mentre che Romano Fasani, classe 1944, ha percorso fin dalla gioventù altre strade: capocantiere, funzionario regionale, sindaco del suo comune di Mesocco, membro e presidente del Gran Consiglio grigione. Con questa pubblicazione egli rivive e fa vivere, con il sostegno di una coerente, nitida ed esauriente memoria, l'esperienza della famiglia contadina dei suoi primi anni, un vissuto e un sogno conservati e sempre coltivati, passione mai sopita per la pratica dell'allevamento dei bovini, ragione di esistenza dei suoi genitori e dei suoi antenati.

Aneddoti, scene, atmosfere, abitudini, date, luoghi, toponimi, persone, descrizioni, sono resi con vivace immedesimazione. A momenti si tratta anche di descrizioni particolareggiate che per chi non ha condiviso almeno in parte quel mondo, posso immaginare non siano del tutto accessibili di primissimo acchito.

Un dato marcante del testo sono sicuramente le emozioni che qua e là aprono finestre di passato rimembrando stati d'animo ("...e stai più in la pèll, e voi na a vedéi la nossen vàchen..."), fragranze ("i pizochén, el ris in cagnón, la tòrta de pan preparati dalla mamma..."), bouquet di odori ("...l'odore di sudore misto a quello di erba..."), la magìa di certi tramonti ("Le cime di levante ... erano ancora baciate dalla luce solare che al tramonto ... sembra più viva, più tua ... dalle cascine prive di comignolo, usciva quel fumo che poco ha del grigio, ma tende al turchino...") o il rammarico per scelte che l'hanno coinvolto suo malgrado nella rimozione di quel mondo ormai perduto ("...e pensare che ho collaborato a costruire l'A13!...").

Va anche annotata l'attenzione per la proprietà della lingua e dello stile: misurate inflessioni letterarie, passaggi lirici e, soprattutto, un accurato lavoro di traduzione delle espressioni dialettali, che proposte in lingua italiana nel testo, sono registrate e dettagliatamente spiegate nelle note.

I primi capitoli sono dedicati ai luoghi, ai suoi luoghi (*Andérgi, La Mezzénen d'Andèrgi, Ussenìcch, Corìna, Fórcola*).

Della *sua* frazione, Andergia: il canto del riale, le viuzze, l'abbeveratura alla fontana, il forno, la cappella votiva, le case secolari, il profondo incavo preistorico detto Besgión, campi e alberi da frutta, ricordi e detti dei vecchi.

Dei *suoi* monti: stalle e cascine, loro struttura e funzione, la frammentatissima proprietà e il complessissimo calendario d'uso, la stipa del fieno, il profumo di resine, d'erbe e fiori, il tuono delle cascate della Moesa, le tracce delle valanghe, le storie di contrabbandieri e personaggi originali, la condotta delle bestie al pascolo, il tintinnare di campanacci ... e molto altro.

Naturalmente sono ben presenti le figure dei familiari, soprattutto quelle dei genitori, in particolare del padre Emilio, di cui ammira la grande passione di allevatore ("lasciava ... le bestie, non senza accertarsi che tutte pascolavano e dopo averle adorate, come osservava mia madre...").

La parte centrale costituisce un vero e proprio inserto etnografico. Vi è descritto in modo circostanziato e particolareggiato quel mondo scomparso "in cui i bovini erano la vita, le capre una necessità e le pecore un complemento". Il testo integra nella interessante narrazione nozioni che presuppongono una profonda conoscenza di metodi, abitudini e particolarità relativi all'allevamento e al commercio del bestiame a Mesocco negli anni cinquanta: contadini e negozianti di bestiame, onomastica e genealogia bovina (*Rara, Raro e Rino*), rischio di malattie e difesa dalle epidemie, spostamenti stagionali e pratiche di foraggiamento, fienagione ed alpeggio.

Un capitolo particolare è riservato alla fiera di San Bernardino ("...il giorno più importante dell'anno...") di cui ricorda la secolare prassi, per cui dopo dure contrattazioni interveniva la inviolabile stretta di mano a sigillare l'accordo raggiunto ("... non si stilava mai un contratto tra le parti, la parola data era sacra...").

Le pagine conclusive l'autore le riserva a un libretto di memorie di Luigi Toscano, un personaggio di spessore vissuto tra il 1873 e il 1932. Titolo: *Scorrere della vita*. È una scelta di interessanti annotazioni che si prestano a qualche riflessione, specie se si confrontano con la situazione sociale, gli interrogativi sul futuro, la disponibilità all'accoglienza di questa nostra epoca.

A titolo d'esempio:

> 1883, decimo anno di vita ... un miserabile anno per me, ebbi la disgrazia di perdere mio padre...
>
> 1884, undicesimo anno di vita ... L'estate cominciai a tagliare fieno colla falce sicché mia madre già poteva essere contenta...
>
> 1 gennaio 1901, ... incomincia pure un altro secolo... Verrà un miglioramento con il nuovo secolo?... Il tram Bellinzona Mesocco si farà? ...s'instituirà una società agricola? ... s'instituirà una cooperativa? ... Farò buoni affari con la compera di due tori che sono bellissimi... ?
>
> 1920, ... Soccorso per un fanciullo di 14 anni ...i 13 viennesi di Andergia hanno giocato teatro, incassato fr 52.- ... [Si riferisce ai 14 ragazzi austriaci reduci dalla prima guerra mondiale allora rifugiati presso le famiglie della frazione].

Questa parte finale non solo affianca, arricchendoli, i ricordi personali dell'autore, ma soprattutto, rende ben percepibile la sconcertante celerità con cui la civiltà contadina del *mudè* è stata ingoiata da Chronos, l'insaziabile dio del tempo che perennemente estingue ciò che ha creato. Possibili antidoti? Piccole, ma preziose arche come questa pubblicazione, latrici di sementi che, ci piace pensare, potranno aiutare le prossime generazioni a meglio fronteggiare le sempre imprevedibili sollecitazioni della storia, anche se ci è precluso vaticinare in quale modo e in quale misura.

Luigi Corfu